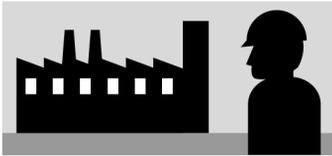


2

## Lavoro minorile, sì dell'Italia all'Oil

Con il voto della Camera l'Italia ha aderito alla convenzione dell'Oil per «la proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e l'azione immediata per la loro eliminazione». Il nostro è il dodicesimo paese ad aderire, sui 185 della comunità internazionale. In tutto il mondo ci sono 250 milioni di ragazzi tra i 15 e i 14 anni ad essere impiegati in modo illecito, pericoloso, malsano e persino in condizioni di schiavitù.



## Torino, all'Upm niente stipendi da 2 mesi

I lavoratori della Upm, azienda di progettazione e costruzione legata ai prototipi di automobili che lavora per i centri stile del torinese come Italdesign, Giugiaro, Itca e aziende dell'indotto Fiat non ricevono lo stipendio da due mesi. La denuncia è della Fiom-Cgil di Moncalieri. La Upm ha due stabilimenti: a Beinasco, dove lavorano circa 90 progettisti, e a La Loggia, con circa 30 dipendenti.

IN VISTA DELLA CONSULETTAZIONE DEL 21 MAGGIO MOBILITAZIONE DEI COMITATI DEL NO. IN LOMBARDIA OLTRE 2MILA ASSEMBLEE DI FABBRICA

La scheda arancione sarà la più contesa ai referendum del 21 maggio. Quesito: abrogare o meno l'articolo 18 della legge 300 in base al quale un lavoratore, che per sentenza del giudice sia stato licenziato ingiustamente, può essere reintegrato nel posto di lavoro? Dice Maria Trotta del Comitato del no: «Si vuole cancellare il diritto di reintegro, che è esigibile nelle aziende con oltre 15 dipendenti per unità produttiva, oppure con 60 addetti sul territorio nazionale, e in tutti gli uffici della pubblica amministrazione anche al di sotto dei 15 dipendenti. Se passa il referendum, il lavoratore ingiustamente licenziato potrà ottenere solo un risarcimento. Si tratta invero di un esborso modesto, da due mensilità e mezzo fino a sei. Ma mai potrà ottenere la reintegra. Da tener presente che oggi, quando un lavoratore viene reintegrato, se anche la causa viene decisa dopo un anno dal licenziamento poi dichiarato ingiusto, viene risarcito anche tutto lo stipendio dell'anno passato».

Inoltre, a differenza di quanto va sostenendo la burlanda radicale, non è vero che licenziare è impossibile. Trotta: «Licenziare si può, oggi, quando c'è un giustificato motivo, una giusta causa. La legislazione riconosce la sanzione del licenziamento ingiusto». Dai dati Istat emerge che nel '97 i reintegrati sono stati 6mila. Per quanto i casi siano numerosi, osserva Maria Trotta, se non siamo di fronte ad un "massacro" lo si deve proprio all'argine innalzato dalla legge vigente».

E se vincessimo il "sì"? Trotta: «Non esisterebbe più il baluardo dell'articolo 18. Rimarrebbe in vigore, è vero, il divieto di licenziare per motivi di discriminazione politica, sessuale, di razza o di religione. Ma nessuno licenzia dichiarando che si tratta di questo. Infine, sapendo che non esistono scudi protettivi, qualsiasi lavoratore si sentirà limitato nell'esercitare i propri diritti». Il Comitato del no è articolato nei territori, nelle province e a volte nei comuni: «Abbiamo registrato ovunque

referendum

SCHEDA GIALLA	SCHEDA ARANCIONE
<b>Abolizione trattenute associative e sindacali</b>	<b>Licenziamenti</b>
Proposto dai radicali. Si chiede l'abrogazione della legge 4 giugno 1973 n.311, che stabilisce la possibilità, su delega dell'interessato, di prelievo da parte dell'Inail e dell'Inps dei contributi e delle quote di iscrizione a favore dei sindacati e di altre associazioni di categoria.	Proposto dai radicali. Si chiede l'abrogazione dell'art. 18 della legge 20 maggio 1970 n.300, detta "Statuto dei lavoratori". La norma stabilisce che, nelle imprese con più di quindici dipendenti, il dipendente licenziato senza giusta causa o giustificato motivo (nel caso che sia il giudice a riscontrarlo, con sentenza) debba essere riassorbito.
LE INDICAZIONI DEI PARTITI	LE INDICAZIONI DEI PARTITI
<b>Sì</b> Lista Bonino - Pri - Verdi - Democratici	<b>Sì</b> Lista Bonino - Pri
<b>No</b> Sdi - Comunisti Italiani - Ppi	<b>No</b> Udeur - Ds - Verdi - Sdi - Democratici - Comunisti Italiani - Ppi
<b>Non voto</b> Lega Nord - Cdu - Rifondazione Comunista	<b>Non voto</b> Lega Nord - Cdu - Rifondazione Comunista
<b>Libertà</b> Ccd - Alleanza Nazionale - Udeur - Rinnovamento Italiano - Forza Italia	<b>Libertà</b> Ccd - Alleanza Nazionale - Rinnovamento Italiano - Forza Italia
LA POSIZIONE DEL COMITATO DEL NO	LA POSIZIONE DEL COMITATO DEL NO
Questo referendum attacca frontalmente il significato profondo della rappresentatività dei sindacati confederali, la democrazia economica e sociale che le organizzazioni sindacali rappresentano. Le attuali conquiste dei lavoratori (che gran parte dei quesiti referendari vogliono mettere in discussione), lo vogliamo ricordare, sono nate proprio dal modello rappresentativo e democratico dei sindacati confederali.	La vera portata storica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori - che il referendum vuole abolire - è la sua funzione dissuasiva nei confronti del licenziamento arbitrario. La semplice "monetizzazione" del lavoro (e del lavoratore) ridurrebbe di fatto il valore del lavoro umano a semplice merce.
FIRMA DELLO SCRUTATORE	FIRMA DELLO SCRUTATORE

## Scheda arancione

Nel 1997 - dati Istat - i reintegrati in base all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sono stati 6mila. «Un numero contenuto proprio grazie all'argine eretto dalla legge»

# Un diritto a rischio

## «Ecco perchè il reintegro va difeso»

GIOVANNI LACCABO

## INFO

Il «no» del Terzo settore

Anche il Forum permanente del Terzo settore, a nome delle oltre 80 associazioni aderenti, in rappresentanza di 10 milioni di italiani, invita a votare no al referendum sociali. Motivo, «minano le conquiste fondamentali dei lavoratori».

una grande attenzione. Il Comitato nasce dalla adesione di singole persone, nel gruppo promotore compaiono, con Sergio Cofferati, personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'arte».

Se è vero che i Comitati del no costituiti dalle adesioni singole fioriscono ovunque, la Lombardia si distingue per il ruolo svolto, oltre che da un autorevole Comitato che si occupa di mobilitare tutta la società, dalla massiccia campagna di assemblee nelle fabbriche attuate in modo unitario dai sindacati confederali. Spiega il leader della Cgil lombarda, Mario Agostinelli: «Con Cisl e Uil abbiamo dato vita ad una straordinaria campagna di assemblee, tra le lavoratrici e i lavoratori: abbiamo portato nelle aziende un messaggio univoco, molto forte, come era necessario per rispondere all'attacco cui i lavoratori sono sottoposti in quanto tali, non in quanto iscritti ad un

sindacato». Questa iniziativa, proprio perché unitaria, ha innescato a sua volta «un rapporto molto forte con l'intera società». Una moltiplicazione di iniziative, che per quantità ed entusiasmo, e dunque per il grado di coinvolgimento, non si verificava da anni, dalla mobilitazione sulle pensioni. Agostinelli: «Abbiamo costruito un rapporto unitario innanzitutto per poter convocare le assemblee aperte a tutti: e ciò è qualcosa di impagabile, di insostituibile». La campagna di assemblee si è svolta in modo distinto dalla mobilitazione del Comitato: «Perché il sindacato non può sottrarsi da un rapporto diretto con chi lavora, e questo rapporto è efficace solo se è unitario. Abbiamo pertanto posto l'accento prevalente sull'articolo 18, ma abbiamo anche sostenuto la necessità di rispondere politicamente all'attacco sulle trattenute sindacali, anche se la legge che

viene messa in discussione non è efficace, credo per insipienza dei proponenti».

La campagna di assemblee ha inaugurato in Lombardia una «grande svolta», prosegue il leader della Cgil. Una «grande svolta» raccontata dai numeri: circa 2mila assemblee che hanno toccato la maggioranza dei posti di lavoro. Appuntamenti preparati da attivi di delegati e sostenuti ora da un deciso intervento dei pensionati: ad esempio a Bergamo lo scorso sabato i pensionati hanno presidiato per l'intera giornata venti Comuni. A Mantova si è discusso anche con gli artigiani. Risposte di lotta in fabbriche recentemente aggredite dai licenziamenti, come la Mivar. Imponenti le iniziative di raccordo: concerti, teatri di strada, cori e canti, gazebo, 800mila volantini con un saggio Tex Willer che mette in guardia dai sentieri selvaggi. Qualche punto

debole, dice Agostinelli, è rimasto con la scuola: «Abbiamo discusso con il mondo dell'università, ma non con le scuole superiori».

Un bilancio della campagna di assemblee: «E' stata un'esperienza necessaria, insostituibile. Ho scoperto una tensione altissima tra i lavoratori, i quali capiscono a fondo la posta in gioco, soprattutto sull'articolo 18, ma partono dalla constatazione di un complessivo arretramento del controllo della prestazione e dei diritti. Mostrano un forte affidamento nei confronti del sindacato, ma misurano rapporti di forza a volta difficili. Chiedono al sindacato che, di questo "passaggio" di dibattiti sul referendum, si faccia un punto di avvio, non di arrivo. Tutti d'accordo a votare "no" ai due referendum, ma anche percezione che occorre avviare la lotta alla precarizzazione che nel referendum ha il punto di partenza. Emerge inol-

## INFO

«Buon compleanno Statuto!»

«Buon compleanno Statuto dei lavoratori!» A fare gli auguri alla legge 300/70, meglio nota come Statuto dei diritti dei lavoratori, sono stati i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm del Piemonte, in una lettera indirizzata ai metalmeccanici piemontesi e stampata nella pagina di apertura di una nuova edizione dello Statuto pubblicata dai tre sindacati. Non tutti ricordano che lo Statuto fu promulgato il 20 maggio 1970. Giusto a 30 anni dal referendum. Un singolare destino.

quanto non si vuole fare la legge sulla rappresentanza, l'unica persona in Italia abilitata a cavare soldi senza permesso dalle tasche degli italiani e il ministro delle Finanze, non le associazioni, di nessun tipo, per le quali è indispensabile la volontà dell'interessato». Quanto alla prassi vigente - prosegue Carlo Ghezzi - occorre ragionare su come raccontarla ai nuovi dettami legislativi: «Abbiamo auspicato a gran voce una nuova legge. I senatori Viviani e Morando hanno dichiarato di recente che sono stati preparati nuovi testi legislativi, sorretti da un ampio schieramento in Parlamento, ma che al contributo tecnico non ha corrisposto la volontà politica del Polo. Ciò rende inattuabile il dispositivo legislativo che avrebbe evitato il referendum. Auspico che l'iter sia presto riproposto ed approvato, per riconoscere un ulteriore diritto di cittadinanza, peraltro sancito dalla Costituzione». G.Lac.

## SCHEDA GIALLA/TRATTENUTE

## «Un quesito che non tocca il sindacato»

I radicali hanno raccolto le firme per abolire la legge 311, ed hanno dato vita ad un referendum che l'opinione pubblica indica come quesito «contro le trattenute sindacali».

Titolo dal sapore nettamente antisindacale, che ha fatto catalogare anche il referendum con la scheda colore giallo, tra quelli «antisociali». Che l'intento dei radicali fosse di colpire l'organizzazione dei lavoratori, è evidente, ma il segretario confederale Cgil Carlo Ghezzi, responsabile dell'organizzazione, contesta con durezza che si tratti di un referendum antisociale, per il semplice fatto che il dispositivo del quesito non sfiora nemmeno il sindacato, e spiega che, in effetti, la legge 311 non interessa le trattenute sindacali, e quindi non riguarda assolutamente il sindacato: «Per le ritenute, il sindacato si avvale di contratti e di leggi di tutt'altro tipo». La trattenuta nel lavoro dipendente è regolata dai contratti di lavoro e da un articolo

della legge 300, abrogato nel 1995. Sono inoltre in auge altre norme per regolare le ritenute che gli istituti previdenziali possono effettuare a carico dei lavoratori che decidono di cedere al sindacato una quota per la tessera. In particolare, il mondo degli anziani usa la legge 485 con cui l'Inps opera le ritenute per i pensionati. La legge 223 abilita l'Inps alle trattenute per cassintegrati, lavori socialmente utili, mobilità. Altre leggi normano le ritenute dei lavoratori braccianti in ordine alla stagione coperta dalla disoccupazione agricola. La partita è regolata, in verità, da un numero impressionante di leggi, non ultima la legge 121 che regola i contributi che i poli-zioti decidono di devolvere alle loro organizzazioni sindacali. Dice

Carlo Ghezzi: «La legge 311, quella sottoposta a referendum, riguarda invece le associazioni datoriali, in particolare dell'artigianato e del commercio, ed altre minori, le quali con la legge possono effettuare le quote di servizio. Ossia i servizi che le associazioni delle imprese forniscono, o dichiarano di fornire, agli associati e ai non associati, ai quali fanno versare i corrispettivi. Questi servizi sono usati anche dalle associazioni datoriali per raccogliere le loro quote associative, che sono una piccola parte rispetto al totale che passa tramite gli istituti di previdenza. Pertanto, il fatto che vinca il "sì", oppure che prevalga il "no", per la Cgil non ha alcuna importanza. Non riteniamo che questo sia un "refe-

rendum sociale": perché non ci riguarda».

Secondo Ghezzi, tuttavia, la materia esige di essere regolata da una nuova legge che garantisca il cittadino che, attraverso istituti previdenziali o altre strutture, ad esempio società specializzate e normate ad hoc, voglia aderire ad associazioni di qualunque tipo, non solo sindacali: «Una norma trasparente, che tolga ogni aggrevio all'erario. La legge 485, ora utilizzata dai pensionati, rappresenta una convenzione onerosa che il sindacato dei pensionati ha nei confronti dell'Inps, al quale vengono corrisposti i costi vivi che l'Inps esibisce per fare le ritenute. Non è un servizio gratuito, tutt'altro. Esiste una trattativa sui costi. Nella riforma occorre ribadire

questo principio, che deve valere per tutti, non solo per i pensionati, ossia che le convenzioni devono essere onerose. Non si possono scaricare sulla mano pubblica i costi di un servizio reso ai privati».

Oggi la raccolta dei contributi avviene in modo pressoché automatico, mentre secondo Ghezzi il nuovo regime deve essere caratterizzato dalla dichiarazione di volontà del singolo associato: «Conosco molte forme, di cui si avvalgono le associazioni datoriali, in particolare quelle commerciali, nelle quali le dichiarazioni di volontà dell'interessato sono molto vaghe, se non addirittura inesistenti. E poiché non esiste alcuna normativa sorretta dall'erga omnes, nemmeno contrattuale in